

JUVE LA FESTA È DIETRO L'ANGOLO

Bianconeri a valanga a Novara: 4-0 Vucinic ne segna due poi Borriello e Vidal sotto gli occhi di Boniperti e Platini. Scudetto a portata di mano

MASSIMO DE MARZI

NOVARA

Il conto alla rovescia è iniziato. Meno sei. Come i punti che servono per l'aritmetica certezza dello scudetto (indipendentemente da quanto farà il Milan). Come i giorni che mancano all'annunciata festa (domenica dopo la gara di Trieste col Cagliari). Per la Juve la corsa verso il tricolore è tutta in discesa. Se mercoledì sul sintetico di Cesena la squadra di Conte aveva dovuto soffrire e attendere quasi ottanta minuti per risolvere una partita complicata, sul sintetico del Piola gli è bastato un quarto d'ora per vincere la resistenza di un Novara praticamente retrocesso e condurre in porto l'ottava vittoria di fila.

Ha sbloccato la situazione una magia di Mirko Vucinic, il montenegrino pupillo di Conte, giocatore incostante ma dalla classe cristallina, che con un tocco d'autore ha messo alle spalle di Fontana il dosato calcio di punizione del solito Pirlo. Prima dell'intervallo ci ha pensato Borriello a chiudere i conti, dando ragione alla scelta del tecnico che lo aveva promosso titolare dopo il gol vincente del turno precedente. Nella ripresa il "guerriero" Vidal ha calato il tris, poi Vucinic ha confezionato la doppietta personale e dato forma definitiva al punteggio (mentre il palo ha negato il pokerissimo a Pirlo al 90'), il tutto mentre Conte operava un ampio turnover, pensando al turno infrasettimanale contro il Lecce, risparmiando Marchisio e Vidal, rispolverando l'oggetto mi-

sterioso Elia, ma non concedendo uno spezzone all'attesissimo Del Piero, ancora il numero uno all'applausometro e celebrato anche dai dirigenti del Novara prima dell'inizio.

Per assistere al derby piemontese in A che da queste parti non si vedeva da oltre mezzo secolo si erano scomodati anche Boniperti e Platini, nativo di Barengo il primo, di origini novaresi l'attuale presidente dell'Uefa, andati via durante l'intervallo. Due leggende bianconere che oggi si godono una Juve rinata dalle sue ceneri, dopo essere stata azzerata e spedita in B dallo tsunami Calciopoli. Questa squadra non avrà la qualità di quella degli anni Ottanta in cui giocava "le roi" Michel e che era presieduta da Boniperti, ma ha una carica agonistica enorme, una fame di successi smisurata dopo stagioni di delusioni e un allenatore giovane dal dna bianconero come Antonio Conte, che ha trasmesso ai suoi la stessa voglia di affermarsi e

Conto alla rovescia
Mercoledì c'è il Lecce
poi il match point
a Trieste con il Cagliari

primeggiare che aveva lui. Gregario nella Juve dei campioni dell'era Lippi, destinato ogni anno alla panchina, ma poi quasi sempre in campo e spesso volte decisivo, anche in zona gol. Non è un caso forse che i centrocampisti della sua squadra "vedano" la porta come sapeva fare lui. Otto reti Marchisio, sette Vidal, tre Pirlo, sei Pepe (condizionato da infortuni e poco impiegato in que-



L'arma in più della volata Borriello esulta per il gol del 2-0 contro il Novara

sto finale): il bottino di coloro che giocano in mezzo o sulla fascia è stato determinante, visto che gli attaccanti hanno fatto spesso fatica, con il solo ex cagliaritano Matri capace di andare in doppia cifra.

SERIE POSITIVA

Una Juventus ancora imbattuta dopo trentacinque giornate, ha la possibilità di imitare il percorso netto del Perugia 1978/79 e del Milan degli Invincibili della stagione 1992/93. Ma il torneo attuale è a venti squadre, per cui i bianconeri hanno già fatto meglio degli umbri di Castagner e dei rossoneri di Cappelletto. Il 20 maggio c'è la possibilità di fare l'accoppiata campionato-Coppa Italia, battendo il Napoli nella finale di Roma, ma guai a dire queste cose a Conte o a parlare della questione della terza stella che Ne-

dved e alcuni dirigenti bianconeri vorrebbero apporre sulle maglie (dimenticando le sentenze e i due scudetti revocati per Calciopoli). Il tecnico già prima della gara di Novara aveva detto di non voler parlare di feste o di obiettivo ormai a un passo e il messaggio deve essere arrivato chiaro anche ai giocatori, a giudicare da quanto ha dichiarato dopo la gara Vucinic: «Non diciamo quella parola. Dobbiamo scendere in campo sempre con grande cattiveria e con la testa. Ci attendono ancora tre battaglie». L'ex romanista è stato meno serio solo quando gli è stato chiesto a chi dedicava la sua prima doppietta in bianconero. «I gol li dedico ad Alessio (il vice di Conte, ndr), oggi era il suo compleanno e stasera festeggia». In attesa di quella che attende tutto l'universo bianconero. ♦